

alere



*Mi abbandonano
alla fedeltà
di Dio*

3	Editoriale	16	Una regola per la vita
4	Una nuova squadra di gestione	18	Seminario e parrocchie: un legame vitale
5	Manutenzioni straordinarie in Seminario	21	Tra Parrocchie e Seminario
6	La nuova Commissione Biblioteca	24	Il Seminario fuori dal Seminario
8	Pastore buono del gregge del Signore	26	Viaggio nel tempo
9	Missionari in Seminario	28	Attività vocazionali
10	Sicut virens oliva in domo Dei	30	Preghiamo per le vocazioni
12	Cammini che iniziano	32	Proposte vocazionali
14	Novità scolastiche		

ANNO LXVI NOVEMBRE-DICEMBRE 5/2019

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Manuel Belli

Redazione | Don Manuel Belli, Don Ugo Patti, Don Carlo Nava, Marco Nicoli, Davide Rovaris, Roberto Ferrari.

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 17,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

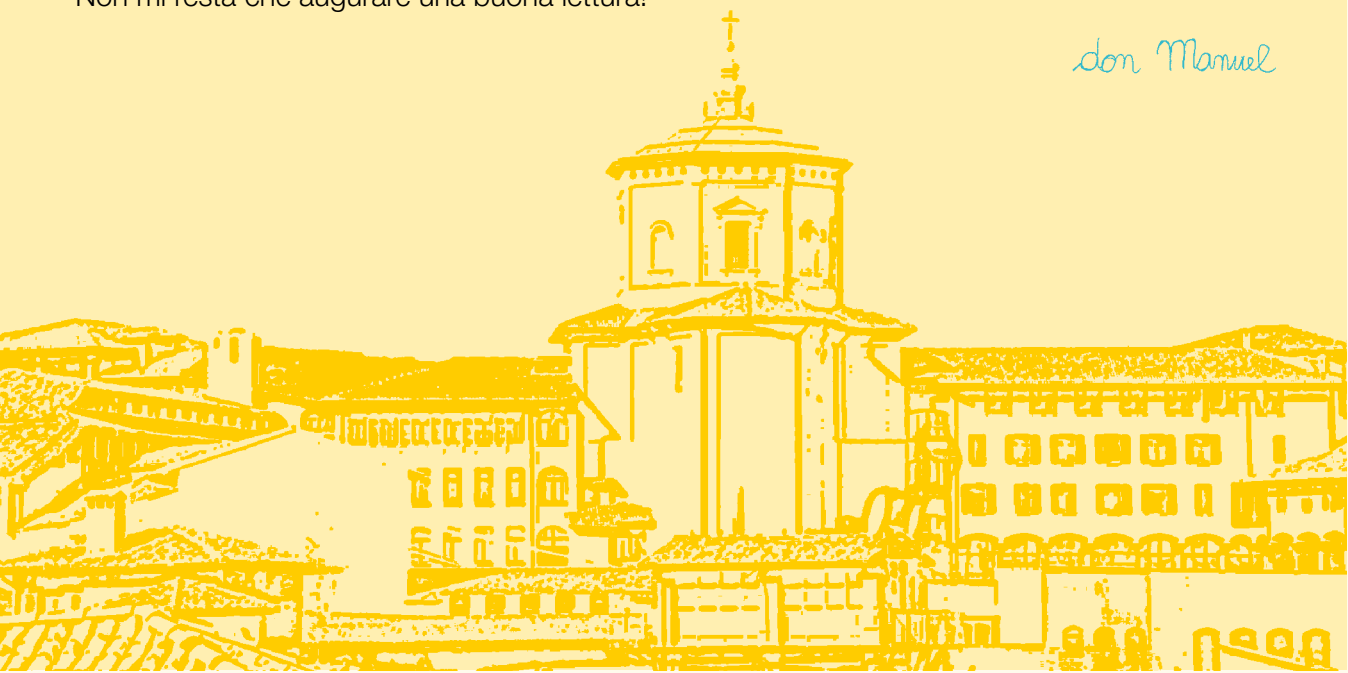
Finito di stampare nel mese di giugno 2019

COPERTINA: Fotografia di un uliveto di don Tommaso Frigerio

www.Seminariobergamo.it

Sul mio PC continuo a passare in rassegna le pagine di questo numero di Alere alla ricerca di una chiave di lettura per l'editoriale. E c'è poco da fare... anche in questo numero, senza troppo volerlo, la parola "cambiamento" sembra la più utilizzata. Ne abbiamo già parlato più volte: provo così a cercare un'altra soluzione. Ma nulla sarà così evidente nelle parole che seguono del clima di passaggi che stiamo vivendo, e non solo in Seminario. Credo non sia possibile altro: viene in mente l'espressione di papa Francesco, secondo il quale non stiamo vivendo solo un'epoca di cambiamenti, ma un vero e proprio cambiamento d'epoca. Risalta ancora di più la bella frase scelta dai nuovi diaconi, da poco ordinati, sull'invito alla loro ordinazione e che fa da titolo anche a questo numero di Alere: "Come ulivo verdeggiante mi abbandono alla fedeltà di Dio". Si tratta di una frase del salmo 52. La fedeltà è un atteggiamento che si vive nella storia, con la mutevolezza che il tempo che passa porta con sé. Colui che è fedele non è tanto la persona che rifiuta il cambiamento, ma è colui che, dentro il cambiamento, sa non perdere di vista l'essenziale. Il primo ad essere fedele è Dio, che non ha mai ritrattato il suo amore per l'uomo. Nutriti dalla fedeltà di Dio proviamo anche noi ad essere fedeli al suo Vangelo, con l'attenzione ai segni dei tempi e alla fatica del discernimento che essi comportano. Nelle prime pagine vi racconteremo di alcuni cambiamenti in Seminario, alle persone e alle strutture. Le comunità ci mostreranno cosa è successo nelle prime battute di questo nuovo anno. Continuano le rubriche che abbiamo pensato per quest'anno: mons. Davide Pelucchi ci accompagnerà a conoscere un'altra tappa della storia del nostro Seminario descrivendoci la nascita della Scuola Vocazioni Giovanili e Omar ci aiuterà a scoprire meglio come il lavoro sta diventando una bella opportunità di crescita nei cammini personalizzati dei seminaristi di Teologia. Non mi resta che augurare una buona lettura!

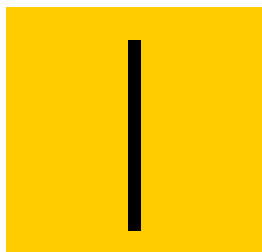
don Manuel





Nuovi volti in economato

Una nuova squadra di gestione



Il grazie riservato nel nostro ultimo numero a don Sergio, economo del Seminario fino a qualche mese fa, lascia oggi lo spazio a un benvenuto, che rivolgiamo alla nuova squadra di gestione.

La partenza di don Sergio ha fatto scattare un'idea nuova. L'idea è stata quella di passare da un prete dedicato a questa attività, ad un team di laici che lavorando insieme potessero condividere le loro competenze per una gestione sinodale di tutto ciò che riguarda la parte strutturale ed economica del nostro Seminario. Il loro lavoro sarà in stretta sinergia con il rettore don Gustavo, ma nello stesso tempo vorrà sempre più liberarlo da alcune incombenze in questo ambito, come quando era presente l'economista unico, perché possa dedicare più tempo allo specifico terreno educativo e formativo. Benvenuti quindi: alla **sig.ra Nazzarena Guerini** che stando più in cabina di regia avrà un'attenzione maggiore alla gestione del personale e delle ospitalità. Con lei il **dott. Fabrizio Lecchi**, commercialista che negli ultimi dieci anni è stato membro del Consiglio Affari Economici del Seminario (CAES), che seguirà più l'ambito finanziario e contabile. Infine, figura da anni presente in seminario, l'**ing. Roberto Villa** al quale è stato chiesto di occuparsi, insieme ai suoi più stretti collaboratori, di tutto l'ambito degli immobili, delle strutture e delle manutenzioni ordinarie e straordinarie.

A loro un grazie sincero per la disponibilità e la voglia di intraprendere insieme, nel dialogo e nel confronto continuo, questa nuova sfida. Buon lavoro.

P.S.

Mezzo secolo si fa sentire

Manutenzioni straordinarie in Seminario



el 2019 e in particolare durante l'estate, vi sono stati in Seminario importanti lavori di manutenzione straordinaria, insomma l'età si fa sentire.

Il lavoro più grosso, costato 350.000 euro, ha riguardato il locale **centrale termica**.

Fino ad oggi il Seminario risultava riscaldato da tre caldaie a gas metano (escluso il Palazzo delle medie, dotato dal 2008 di proprio impianto autonomo). Le caldaie presenti erano ancora le originarie, installate durante la costruzione del Seminario negli anni '60, mentre i bruciatori erano stati sostituiti intorno agli anni '90 a seguito della conversione dell'impianto da nafta a metano.

Il locale centrale termica necessitava inoltre di un adeguamento impiantistico e strutturale al fine di ottenere il Certificato Prevenzione Incendi da parte dei Vigili del Fuoco. Pertanto, le vecchie caldaie sono state sostituite con 3 caldaie a condensazione (Hoval Ultragas) che garantiranno ottime prestazioni anche in merito al risparmio energetico.

Di notevole impatto anche i lavori che hanno riguardato le **camerette del Palazzo Bianconi** (ex Comunità Liceo). Negli ex dormitori della comunità del Liceo (ultimi 3 piani del Palazzo Bianconi) sono stati eseguiti interventi di restyling per consentire l'ospitalità a gruppi esterni.

Nello specifico gli interventi sono stati: la sistemazione dei servizi igienici con intervento su sanitari e docce e stesura di resina cementizia su pavimenti e rivestimenti. Inoltre la sistemazione delle camere con posa di pavimento laminato effetto legno, imbiancatura, predisposizione aria condizionata in pompa di calore, nuovi letti e nuovi specchi. Infine, la sostituzione di parte degli apparecchi illuminanti con nuovi corpi a led.

Un grazie a tutti coloro che hanno lavorato e a quanti, parrocchie e singoli, sostengono in modi diversi il nostro seminario.

Pierangelo Luzzana e Roberto Villa

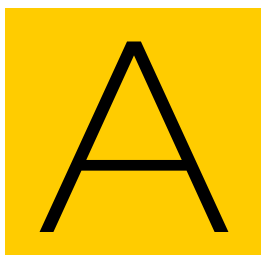




Il modo silenzioso di esercitare la critica

La nuova Commissione Biblioteca

*La Biblioteca perdurerà: illuminata, solitaria, infinita,
perfettamente immobile, armata di volumi preziosi, inutile, incorruttibile, segreta.
Aggiungo: infinita.*
(J.L. Borges)



Il primo piano del palazzo Bianconi del nostro Seminario, si colloca la biblioteca, prezioso scrigno di libri che dalla nascita del Seminario ad oggi si sviluppa a servizio della formazione dei futuri sacerdoti. È stata collocata in questa posizione centrale nella costruzione del nuovo Seminario nel 1967 ed è stata poi ampliata nel 1994. È una biblioteca di conservazione e di aggiornamento ed è specializzata nelle Scienze umane, in particolare in quelle teologiche in tutte le loro determinazioni. Il patrimonio librario occupa 9.000 metri lineari di scaffali e comprende circa 190.000 volumi e opuscoli a stampa, dal 1601 a oggi; 1.500 testate di periodici, di cui 170 correnti; fondi antichi e di pregio, opere antiche e rare. Pur strettamente legata al Seminario, è una biblioteca aperta gratuitamente a tutti e sempre di più dovrà essere capace di aprirsi anche oltre il servizio ai professori e studenti del Seminario e dell'Istituto di Scienze religiose, offrendo il suo specifico tesoro a studiosi, ricercatori e semplici lettori.

La direzione della biblioteca è da poco affidata a chi sta scrivendo, mentre le due bibliotecarie sono Silvia e Chiara che quotidianamente offrono il loro competente lavoro. È stata nominata anche una Commissione della Biblioteca che ne controlla il funzionamento e partecipa alla programmazione delle attività e alle linee di gestione. Essa è composta da don Gustavo



Bergamelli, Rettore del Seminario, don Giovanni Rota, Direttore dello Studio Teologico, don Marco Salvi, Dirigente della Scuola Secondaria e del Liceo, Dott.sa Veronica Vitali, addetta dell'Archivio Storico Diocesano, Paolo Cappelletti, seminarista di 3° teologia.

Propongo tre immagini che dicono le funzioni principali della Biblioteca:

Custode della cultura sedimentata nei libri. La biblioteca di conservazione acquista e conserva dei

libri, perché diventano fonte preziosa della cultura di cui essi sono portatori e che si "sedimenta" in essi. In questo senso il lavoro del bibliotecario è affascinante e impegnativo perché seleziona e dà ordine ai libri, quindi alla cultura di cui la biblioteca sarà portatrice. Come dice J.L. Borges: «Dare un ordine alla Biblioteca è un modo silenzioso di esercitare l'arte della critica».

Scigno del libro, inteso in sé stesso come oggetto. Il testo e il supporto sono tra loro fortemente correlati e si modificano in relazione alle funzioni sociali cui sono destinati. Il libro oggetto è esso stesso una testimonianza storica che ci può raccontare molte cose: nella carta, nei caratteri usati, nella legatura, nelle caratteristiche dell'edizione, nelle immagini che porta con sé.

Promotrice dello sviluppo di una conoscenza che non si accontenta dell'informazione ma mira ad un livello superiore di conoscenza e di approfondimento. Se è vero che internet e il mondo digitale permettono un accesso a tante e variegata informazioni, è nello studio paziente, comparato e specifico che la Biblioteca offre che si può giungere a un metodo rigoroso e ad una conoscenza approfondita e specifica. In biblioteca accade spesso di trovare già di quanto si stesse cercando. Scrive bene Umberto Eco, che aveva una biblioteca personale invidiabile: «Uno dei malintesi che dominano la nozione di biblioteca è che si vada in biblioteca per cercare un libro di cui si conosce il titolo. In verità accade sovente di andare in biblioteca perché si vuole un libro di cui si conosce il titolo, ma la principale funzione della biblioteca, almeno la funzione della biblioteca di casa mia e di qualsiasi amico che possiamo andare a visitare, è di scoprire dei libri di cui non si sospettava l'esistenza, e che tuttavia si scoprono essere di estrema importanza per noi».

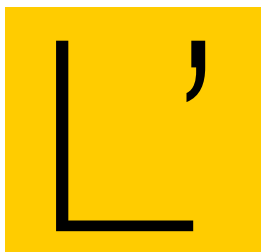
Don Mattia Tomasoni

*L'intera comunità del Seminario
nella festa del patrono*



Pastore buono del gregge del Signore

La festa patronale di san Giovanni XXIII



Undici ottobre, memoria liturgica di San Giovanni XXIII, abbiamo celebrato l'annuale festa patronale in onore del Papa buono, cui il Seminario stesso è intitolato.

Quest'anno la celebrazione Eucaristica è stata spostata nelle ore pomeridiane: c'eravamo tutti, la comunità delle medie, del liceo e della teologia, i professori, i sacerdoti e il personale. Abbiamo celebrato nella chiesa di Santa Maria in Monte Santo: mi piace pensare a questa ubicazione non tanto come luogo abituale, ma come chiesa in cui Papa Giovanni, allora don Roncali, ha celebrato e pregato quotidianamente quand'era padre spirituale del liceo. Questo mi pare significativo.

A pochi minuti dall'inizio della celebrazione tutto era pronto: l'altare era circondato da lumi e fiori freschi, le luci accese facevano brillare la pala raffigurante Maria vergine. C'era anche la piccola statua del patrono, adagiata su un velluto rosso, tanto semplice quanto elegante, accostata dal reliquiario. I ragazzini delle medie, sempre vivaci, erano già in fermento, i liceali sul fondo più composti, con quel tocco di superiorità che contraddistingue l'adolescenza, la teologia divisa qua e là tra i vari incarichi. Era ora: l'organista aveva già creato la giusta atmosfera, tutti si alzano, intonano l'inno al "Pastore buono". Il turibolo fumigante apre la processione d'ingresso e il profumo pervade la nostra chiesa, tutta rivolta al vescovo Francesco, che ci ha fatto dono della sua presenza, delle sue parole e della benedizione apostolica.

Taddeo Rovaris, Quinta teologia



Simbolo del mese missionario

Missionari in Seminario



el mese straordinario dedicato alle missioni tutte le comunità del Seminario hanno vissuto la settimana missionaria, dal 14 al 19 ottobre, grazie alla presenza di padre Gianfranco Testa delle missioni della Consolata, che ha lasciato una testimonianza in ogni comunità per poi celebrare mercoledì 16 una messa con tutti i seminaristi.

Ogni comunità ha vissuto (o vivrà) alcune attenzioni particolari.

Nella comunità delle medie, per tutto il mese, durante la preghiera mattutina, sono stati letti tre nomi di missionari/e bergamaschi nel mondo. Ogni ragazzo era invitato a pregare per loro durante la giornata in un momento personale e poi comunitariamente alla sera quando ci si ritrovava in chiesa per la preghiera della decina di rosario.

Per la comunità del Liceo il gruppo missionario ha deciso di formare una sua bacheca intitolandola "Il bene comune". Ogni mese la bacheca viene aggiornata presentando una figura o un'associazione che sta facendo del bene nel mondo. Nel mese di dicembre invece attraverso la raccolta delle offerte durante le messe, si è deciso di aiutare i bambini della "Ciudad de Los Nino" in Bolivia.

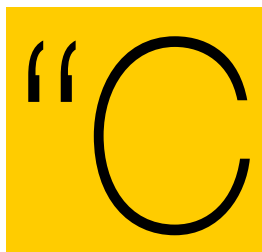
Per la comunità di teologia le proposte variano dalla recita quotidiana del rosario ad alcuni incontri. Il più significativo è stato l'illustrazione da parte di alcuni teologi della loro esperienza missionaria in Bolivia di questa estate ai compagni. In un'altra serata, lunedì 28 ottobre, si è potuto pregare insieme a Padre Basilio Bonaldi, ex padre spirituale di teologia, con il quale alcuni dei teologi hanno vissuto la loro esperienza estiva.

I Responsabili dei gruppi missionari del Seminario



Sicut virens oliva in domo Dei

Ordinazioni diaconali



ome ramo d'ulivo nella casa di Dio". Questa è la frase che i ragazzi di Sesta teologia hanno scelto per la loro ordinazione diaconale, avvenuta lo scorso 31 ottobre nella Chiesa ipogea del Seminario. Abbiamo chiesto a ciascuno di loro di donarci una breve riflessione spirituale, che raccontasse i sentimenti e gli stati d'animo che hanno provato in questo momento decisivo per la loro vita.

I giorni che hanno preceduto l'ordinazione diaconale li ho passati in ritiro assieme ai miei compagni e sono stati l'occasione per ripensare al cammino fatto. Uno dei sentimenti che maggiormente ha abitato il mio cuore, è quello della gratitudine verso il Signore, la cui presenza d'amore si è concretizzata nella vicinanza delle persone che mi hanno indicato la strada e in quelle che mi hanno sostenuto in questi anni. È proprio questa presenza che mi chiama a servire con gioia - non perché migliore degli altri, ma perché consapevole del tanto che ho ricevuto - i fratelli che incontrerò lungo il cammino che il Signore mi chiamerà a vivere. Chiedo a tutti una preghiera per me e i miei compagni.

don Andrea Borgonzoni

Nei giorni precedenti all'ordinazione, abbiamo potuto sostare, negli esercizi spirituali, sulla Parola di Dio e sulla liturgia della celebrazione che avremmo vissuto, in un clima di preparazione, di intimità, di consegna e di affidamento. Al termine di questo tempo prezioso è scaturita una preghiera che ho riportato sul mio diario e che voglio condividere:

“Vai e ricevi il dono, con gli occhi della fede”.

Oggi mi viene donata una forma,
che è impegnativa da portare da solo,
direi impossibile.

Si può portare almeno in due.

Oggi mi viene donata una forma definitiva,
che costituirà la mia identità.

Oggi mi viene donata una forma diaconale,
un vestito nuovo da indossare che profuma di
Cristo e di servizio.

Oggi mi viene donata,
per il domani mi affido a Te!

don Davide Visinoni

“Si presentino coloro che devono essere ordinati diaconi”. Sono le prime parole che sono risuonate nella chiesa Ipogea dopo la proclamazione del Vangelo. Questa chiamata è la sintesi di tutto il tempo di Seminario, che per me ammonta a 17 anni. In quella celebrazione, la Chiesa ha riconosciuto la chiamata del Signore nella mia vita, e mi ha ordinato per sempre. Mi ha colpito sentire il mio nome: esso è tutto quello che sono. Quelle quattro lettere sono il frutto di tutte le relazioni che mi hanno generato: la mia famiglia, la mia parrocchia, il Seminario. Quel nome, tutto quello che sono, ha incontrato il Signore, e non ne è uscito uguale a prima. Sentirsi chiamare “don Luca” è il segno che l’incontro con Lui non ci lascia indifferenti, ma ci rinnova nel profondo, donandoci un’i-

dentità che impari sempre più a servirlo nei fratelli.

don Luca Sana

Una grande emozione ho provato nel rispondere “Eccomi” durante l’ordinazione diaconale. Ciò mi ha ricordato, per l’ennesima volta, che l’uomo non è l’autore della propria vocazione. Possiamo solo rispondere alla proposta che Dio fa ad ognuno di noi; possiamo solo rispondere a quello sguardo di amore che Dio ha per ciascuno. Ecco la grandezza di Dio: non si ferma e non ha paura della nostra debolezza e dei nostri limiti; Lui ci ama e ci chiama a sé. È qui che allora si scopre sempre più il suo grande dono per noi: vivere con Lui e per Lui! Per questo mi sono affidato appieno, mi sono buttato nelle sue braccia, sicuro che Lui agisce proprio nella mia povertà, Lui che tutto trasforma e rinnova. Sentire che tutta la Chiesa, nel momento della prostrazione, pregava per noi, mi ha dato ancor più forza nel correre verso Dio.

don Micheal Zenoni



La preghiera per gli ordinandi

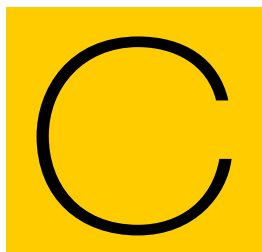




I ragazzi delle Medie salutano il Presidente Mattarella in visita

Cammini che iniziano

Un'intervista su ciò che bolle in pentola nelle Medie



iao a tutti! Mi chiamo Luca ho tredici anni e sono in terza media. Vengo da Bulciago, in provincia di Lecco. Sono entrato in seminario quest'anno e anche se sono qui solo da pochi mesi ho scoperto una mia passione: fare interviste! Oggi voglio andare ad intervistare due miei compagni di comunità perché mi spieghino due aspetti che voglio capire meglio: la Professione di Fede e la novità della scuola fuori dal Seminario.

LUCA: Ciao Mattia, ti potresti presentare brevemente ai nostri lettori e poi mi spiegheresti in che cosa consiste il cammino di terza media della "Professione di fede"?

MATTIA: Certo! Ciao a tutti! Mi chiamo Mattia e vengo da Castel Gabbiano (CR), ho tredici anni e come Luca sono in terza media. Per il cammino di terza media all'inizio dell'anno, verso fine ottobre, don Andrea (il padre spirituale) ci ha chiesto di scrivere una lettera a Don Fabio (il nostro vice rettore) nella quale indichiamo i motivi per cui vogliamo fare la Professione. Questo è il primo passo. Poi verso la metà di novembre si fa una celebrazione nella quale noi di terza riceviamo il Credo da parte del Rettore: questo segna l'avvio vero e proprio del cammino verso la Professione di Fede. Durante tutto il resto dell'anno ci sono dei momenti di meditazione guidati o da don Stefano o da don Andrea che ci aiutano a "tenere il passo" e riflettere sulla nostra fede e sulla scelta per il nostro futuro immediato. Alla fine di maggio poi, insieme a tutti i nostri parenti e ai nostri compagni di Seminario, celebriamo una messa nella quale ciascuno di noi proclamerà la sua "Professione di Fede".

me
die

LUCA: Grazie Mattia! Sei stato molto chiaro! Ora invece voglio intervistare un ragazzo di prima media... Jacopo ti presenti ai nostri lettori?

JACOPO: Ciao a tutti mi chiamo Jacopo Franzoni e vengo da Rosciate. Ho 11 anni e sono in prima media. Sono un tipo simpatico, un po' chiacchierone e mi piace giocare.

LUCA: Ottimo! Ascolta Jacopo ti andrebbe di dirci un po' come ti trovi a scuola? Perché rispetto a noi ragazzi di terza e seconda media, voi tre di prima andate a scuola fuori dal seminario! Vuoi dirci qualcosa? Come vi trovate?

JACOPO: Certo! Allora io mi trovo molto bene! Non è molto differente da quello che fate voi! La mattina dopo la colazione insieme con voi prendiamo la cartella in spalla e usciamo dal seminario! Non andiamo molto lontano perché la nostra scuola è la Donadoni che sta proprio qui di fronte a noi... dobbiamo soltanto attraversare la strada!

LUCA: E con i compagni e le compagne come vi trovate? E i professori come sono?

JACOPO: Con i nuovi compagni mi trovo molto bene. Con qualcuno stiamo diventando anche grandi amici! Con le compagne non ho molto da dire, mi trovo bene anche se devo essere sincero che alcune non mi stanno molto simpatiche. Con i prof. invece mi trovo bene, anche se una è molto severa.

LUCA: Ancora una domanda. Come hanno reagito i tuoi compagni e le tue compagne quando hanno saputo che sei un seminarista? Vi hanno mai preso in giro?

JACOPO: Allora... Qualcuno quando lo ha saputo è rimasto un po' stupito perché non sapevano che cosa fosse il seminario. Allora io, Andre e Lorenzo gli abbiamo spiegato che cosa è e quello che facciamo e qualcuno sembrava anche interessato... Sulle prese in giro, sì ci è capitato, ma niente di grave, solo qualche battuta come è normale tra compagni!

LUCA: Grazie mille Jacopo! Buon anno scolastico e buona fortuna per il cammino!

Luca Brivio, Terza media



In fase studio



Sui campi di gioco



L'equipe degli educatori delle Medie



Novità scolastiche

Esperienza al Sant'Alessandro



all'anno scorso è iniziato il legame del seminario con il Liceo sant'Alessandro. Ecco i primi frutti e le impressioni dei nostri ragazzi.

Prima Liceo

Quest'anno noi ragazzi di prima abbiamo iniziato il nuovo percorso scolastico al Sant'Alessandro, un'esperienza nuova e sicuramente particolare che apre un nuovo periodo del Seminario.

Da subito ci siamo sentiti accolti come in una qualsiasi classe e abbiamo potuto scambiare idee sulle esperienze che noi stiamo vivendo qui e che i nostri compagni vivono ogni giorno nei loro paesi. I nostri compagni si sono interessati molto della nostra vita in Seminario e già diversi gruppi sono venuti a vivere un pomeriggio in comunità tornando a casa con un'esperienza sicuramente molto bella. Sicuramente lo studio è importante e impegnativo e le varie attività proposte sia dal seminario che dalla scuola sant'Alessandro sono molteplici e a volte questo rende difficile viverle appieno ma con l'aiuto del Vice rettore e degli altri collaboratori stiamo riuscendo a farle combaciare. Personalmente credo che avere riscontri quotidiani sulla vita in Seminario dall'esterno porterà sicuramente miglorie.

Alessandro Domi

liceo

Seconda Liceo

Posso riassumere la mia esperienza con molte parole: la prima è *confron-*

to, con le persone esterne al Seminario, con chi conduce un'altra vita, un'altra routine, con chi non crede nel nostro Signore Gesù Cristo. È stato difficile confrontarsi con queste persone che non la pensano proprio come me, un po' perché, come si dice in bergamasco: "l'è de coccio", frase che riferisco sia a chi non la pensa come me sia a me stesso nei confronti di queste persone. Con il tempo ho imparato a discutere civilmente e a rispettare chi la pensa diversamente da me. Non solo, anche il confronto con le nostre compagne è stato importante.

La seconda è *rispetto*, non che in Seminario non l'avessi imparato, ma ho imparato a non sentirmi superiore perché sono in seminario, considerando così tutti gli altri inferiori, ma ho compreso che ognuno fa le sue scelte ed è importante per quello che è.

Poi per ultimo ringrazio il Sant' Alessandro, per tutte le belle occasioni che mi ha dato, come i laboratori e la ragazza Statunitense che farà un anno con la nostra classe.

Samuele Previtali

Terza Liceo

Ogni mattina dopo le preghiere e dopo colazione con zaino in spalla, partiamo a piedi scendendo dal nostro "colle" per raggiungere i banchi. Finite le lezioni alle 12:50, torniamo in Seminario per il pranzo e per proseguire la nostra giornata con gli altri compagni di quarta e quinta liceo.

Questo cambiamento, inizialmente non facile, l'abbiamo vissuto come un'opportunità di crescita personale perché l'uscire fisicamente dal Seminario è simbolo di un'apertura verso il mondo esterno. Così ogni mattina noi, diciotto ragazzi su trent'uno del liceo, varchiamo il grande cancello dell'ingresso del Seminario per incamminarci alla volta della scuola. I professori fortunatamente sono anche molto attenti alle nostre diverse esigenze così come i compagni: hanno saputo accoglierci bene nella classe. Personalmente sono molto felice di aver la possibilità di uscire per andare a scuola fuori perché l'aprirsi a nuove realtà che non ci sono in Seminario ci aiuta sicuramente anche nel nostro percorso vocazionale.

Matteo Gandolfi





La lettura della Regola di Vita

Una regola per la vita

Feste patronali in Liceo

N RICORDO DI SAN FRANCESCO

Uno dei momenti più importanti nella comunità del liceo è quello delle feste patronali di san Francesco. Il 30 settembre 2019 si è tenuto il gioco che ha dato inizio alle feste di S. Francesco, patrono della comunità del Liceo, preparato dai più grandi di Quinta. Un momento intenso è stato il *transito*: siamo passati per alcuni luoghi del seminario ricordando la morte di San Francesco. Inoltre, si è tenuto il torneo di calcio: sei squadre di età varia che si sono scontrate nel cosiddetto “campo grande” nelle medie, la sera del 28 ottobre. In questa serata abbiamo condiviso l’emozione di giocare insieme, la tensione della sfida, tante risate e anche una frugale pizza tra una partita e l’altra. Abbiamo commemorato san Francesco nel giorno liturgico con una celebrazione particolarmente solenne, ma il cuore della festa è stato il fine settimana del 6 ottobre, con la festa dei Passaggi e la lettura della Regola di Vita.

*Perego Francesco & Quarti Michele, Terza liceo
Carlo Canali, Quinta liceo*

LA FESTA DEI PASSAGGI

Una tradizione del Liceo è la festa dei passaggi: potremmo definirlo un benvenuto comunitario e spirituale ai ragazzi di Prima liceo. Siamo partiti dal seminario alla volta della Maresana. In cima, dopo un momento di riflessioni

sull'essere *neoliceali*, abbiamo ripreso il cammino e, dopo qualche chilometro, ci siamo fermati per mangiare ormai in compagnia delle stelle. Giunti all'ultimo tratto di sentiero ci siamo divisi in gruppetti di due o tre persone. Abbiamo così potuto chiedere ai compagni più grandi di raccontarci del liceo. Arrivati ad Olera, in un momento di festa concluso dalla preghiera, quelli più grandi ci hanno consegnato dei regali. Infine, arrivati a Nese, siamo andati a dormire, ma verso mezzanotte è iniziato per noi un gioco a sorpresa. È stata proprio una bella esperienza che ci ha permesso di conoscere meglio quelli più grandi.

Angelo Cerina, Prima liceo



LA REGOLA DI VITA

Il 6 ottobre la comunità del Liceo ha vissuto un momento molto importante e speciale: le letture e consegne delle Regole di Vita di noi ragazzi di quinta superiore. Questa è, per noi ragazzi di Quinta, il culmine di un cammino intrapreso ormai da anni; vuole essere una sintesi, una restituzione costruttiva di tutto ciò che abbiamo avuto la possibilità di vivere. Per noi scrivere una regola di vita ha significato chiarificare ed esemplificare quelli che sono i valori che desideriamo perseguire e coltivare attraverso la nostra vita, radicata sulla Parola. Infatti ognuno di noi ha scelto un passo biblico e a partire da questo si è lasciato smuovere e interrogare. Abbiamo inoltre scelto una comune frase di classe che facesse unità: “Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.” Il senso di scrivere una Regola di Vita

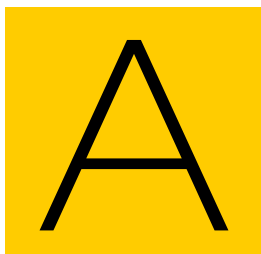
sta anche nella concretezza, io nella mia vita fisso alcuni punti cardine alla quale rimanere fedele, per la quale spendermi quotidianamente. Per questo la si vive all'inizio di questo anno di forte discernimento. La sfida, implicita in questo momento importante, non è tanto capire cosa vuoi fare (anche dal punto di vista vocazionale), ma per chi essere, per che cosa vale davvero la pena spendersi. Nella suggestiva cornice della Chiesa di Santa Maria in Monte Santo ognuno di noi ha letto e consegnato al Rettore la propria Regola, impegnandosi così davanti a tutti i presenti e dando una personale testimonianza.

Federico Rossi, Quinta liceo



Seminario e parrocchie: un legame vitale

Intervista doppia agli Educatori del Liceo



nche quest'anno i ragazzi del Liceo hanno vissuto alcuni giorni nelle parrocchie della nostra diocesi a piccoli gruppi e condividendo la vita quotidiana con i nostri preti (esperienza chiamata "Lic-exit"). Don Fabio e don Luca ci raccontano i pensieri che stanno dietro a questa iniziativa.

Vice: Ehi Padre, domenica abbiamo la presentazione di tic-exit alle famiglie e ai preti. Ormai l'esperienza è collaudata, ma mica possiamo dire le stesse cose dell'anno scorso!

Padre: Già, vale la pena provare a ridirci meglio alcuni obiettivi. Lic-exit è un'esperienza straordinaria, quindi è facile che la sentano più bella che stare in seminario. Però io penso che è proprio lo stare qui tutto il resto del tempo che ci educa, compresi i tempi di noia e la ripetitività del quotidiano.

Vice: mi hai letto nel pensiero! Io sottolineerei di più anche il fatto i ragazzi vanno a gruppi di 3, di classi diverse. Costituiscono una piccola fraternità e si conoscono meglio tra loro. Si crea un clima familiare: possono imparare a dirsi tra loro ciò che va e ciò che non va.

Padre: e cosa ne dici se chiedessimo ai più grandi di 5^a di darci una mano a fare i gruppi insieme a noi. Sarebbe un modo per responsabilizzarli e mettere in luce meglio che il criterio delle è il bene del singolo ragazzo.

Vice: forse la proposta è un po' azzardata, però mi piace, proviamo! E



chiediamo loro che progettino col don le varie giornate. Vivere in oratorio comporta tempi più distesi che qui. Non possiamo pretendere che facciano bene tutto se il tempo è minore, ma possono esercitarsi a scegliere in autonomia.

Padre: Va bene, ma poi quando presenti il tutto ricordati di specificare bene le richieste che facciamo ai ragazzi: l'aiuto in casa, qualche tempo informale in oratorio e l'animazione della giornata del seminario.

Vice: ok, ai don invece chiediamo come sempre l'ospitalità, la garanzia di tempi di studio e qualche tempo di preghiera coi ragazzi, coinvolgendoli poi in oratorio senza farli partecipare a riunioni o gruppi.

Padre: Non dobbiamo dimenticare poi che licexit è un'ottima occasione di discernimento vocazionale per i nostri ragazzi: osservando la vita





del don, ciascuno prova ad immaginare se un giorno potrebbe essere la sua. È chiaro che non basta questa esperienza da sola per capire cosa vogliono fare da grandi, però a ma pare tra le proposte più significative per maturare un orientamento di fondo.

Vice: Quanto dici mi fa pensare che lic-exit è anche proposta vocazionale: i ragazzi portano se stessi e, in quanto seminaristi, portano lo stile del seminario: prima che le loro parole, è la loro vita che diventa una testimonianza vocazionale. È bene che ricordiamo questa cosa perché è proprio importante che ne siano consapevoli.

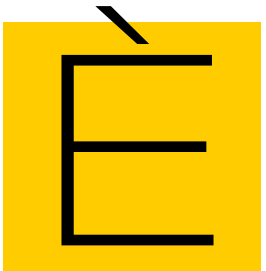
Padre: ci sarebbe un'ultima cosa, la questione della libertà affettiva. È bene che i ragazzi vivano a pieno l'esperienza, ma che alla fine ne escano con libertà, quindi senza continuare a sentirsi con i coetanei della parrocchia. Non è facile per loro comprendere questa richiesta. Ma ogni cosa è giusta a suo tempo: avranno occasione per vivere tempi prolungati in Parrocchia dove creare legami significativi. L'obiettivo è imparare a vivere relazioni libere e liberanti.

Vice: bene Padre, mi pare che siano emersi dei significati profondi e anche un po' nuovi. Li metto per scritto e te li mando per mail e domenica li diciamo così come ce li siamo detti adesso!



Tra Parrocchie e Seminario

I fine settimana dei seminaristi di teologia



capitato a tutti, salendo nottetempo per la strada che percorre le mura di città alta, di alzare gli occhi e di vedere le luci del seminario, che giganteggia fra gli altri edifici. Quelle luci che durante la settimana illuminano il cielo notturno, durante il sabato e la domenica restano misteriosamente spente. In questo tempo, i seminaristi di teologia si disperdono nei paesi della diocesi, impegnati in mille luoghi diversi. Incuriositi, abbiamo chiesto a un rappresentante per ogni classe di raccontarci, attraverso la sua esperienza, l'attività che la sua classe vive durante il fine settimana.

UNA PRIMA DA 29 ORE

Clusone. Una villa vescovile. Un prete e 7 ragazzi che si conoscono troppo o troppo poco. 29 ore da vivere insieme e un solo pensiero che precede il weekend sul monte: "ma che cosa mai faremo?". Nel programma l'unico momento fissato è la preghiera: la lectio, il breviario, due messe e l'adorazione. "Resisteremo?", ci sussurriamo silenziosi durante il viaggio. Poi il pulmino si ferma, si spalancano i cancelli e si comincia: Francesco è ai fornelli, Davide schitarra, Maichol inforna la torta, Lorenzo e Michele spazzano le foglie, Cristian accende il camino, Michele è alla console e il vice fissa il pezzo dell'arredamento. Intanto ci si incontra e scontra, ci si conosce lavorando o riposando assonnati sul divano, si ride e si scopre che anche "chiusi" in una vecchia villa si può vivere in pienezza.

Michele Lanzoni, Prima teologia

teo
lo
gia

IL GUSTO BUONO DELLA COMUNITÀ E IL CAMMINO DI SECONDA TEOLOGIA

Ho vivo il ricordo di un anno fa, ai primordi del mio arrivo a Bergamo, dalla lontana terra di Puglia, di una serata in cui i seminaristi "più grandi" narravano con entusiasmo le vicende della loro esperienza in parrocchia. Ebbene, sono già passati quattro mesi, da quando ha preso il via la mia avventura nella comunità di Azzano San Paolo. Tutto è iniziato con il Cre, per me totalmente sconosciuto. Con l'inizio del nuovo anno di Seminario, si sono aggiunte altre e nuove attività, in particolare quella della catechesi con i preadolescenti. Sto sperimentando la bellezza di vivere l'oratorio e la parrocchia, insieme ai giovani e alla fraternità dei preti. Penso sia prezioso per il mio cammino poter gustare quel sapore comunitario, che è proprio di questa realtà ed è motivo di forte provocazione.

*Cosimo Taurisano
Seconda teologia*

Dal Cre di Casnigo



Il giardino della casa di Clusone

PERCHÉ STESSERO CON LUI

È da poco iniziata per noi seminaristi di Quarta teologia l'esperienza che segnerà il cammino di quest'anno: si tratta della "predicazione", che riguarderà buona parte della fine settimana, in alcune parrocchie della diocesi, in occasione della giornata del Seminario. È un'opportunità per offrire a tanti ragazzi e giovani uno sguardo nuovo sulla realtà del Seminario, le persone che lo abitano e le attività che si svolgono al suo interno. Siamo all'inizio e siamo stati in poche comunità, ma in tutte ci siamo sentiti davvero accolti. È stato bello portare la nostra testimonianza, raccontando di noi e della nostra vita; è stato entusiasmante giocare con i chierichetti e gli adolescenti; ci ha arricchito conoscere nuovi sacerdoti, che ci hanno regalato qualcosa della loro esperienza. Se questo è l'inizio... questa esperienza promette bene!

Mario Carrara, Quarta teologia

VOCE DEL VERBO "ESSERE MANDATI"

23 chilometri, 27 minuti. Innumerevoli i pensieri. Sono stato mandato, che roba! È la Chiesa è il Seminario, è il Signore che mi mandano ad una comunità. E chi sono io per i casnighesi? Continuano i pensieri, i chilometri, il tempo... Questo è il perché e il per chi della mia presenza a Casnigo. Quella comunità mi accoglierà e mi affiderà sé stessa, in alcuni

ambiti, per il solo fatto di aver incontrato il Signore. Che roba esagerata! Prendermi cura della comunità alla quale sono stato mandato sarà simile allo Sposo che cerca la Sposa: va e la cerca nei luoghi dove pensa di trovarla, ma ella è altrove. E continua a cercarla! Quando la vede se ne innamora di più e quando la incontra nella sua fragilità, o le dona la vita, o non è lo sposo. La prossima a sinistra, sono arrivato in parrocchia.

*Marco Falabretti,
Quinta teologia*



Una foto insieme al curato don Andrea, al mio compagno Nicolò e ai seminaristi che ci hanno preceduto



**Una serata in compagnia
giocando ai giochi in scatola**

L'esperienza di lavoro

nel tempo del Seminario



D

a qualche anno il seminario di Bergamo propone del tempo integrativo al percorso ordinario dei sei anni di teologia. Si tratta di vivere alcune esperienze che vadano, assieme al tempo della scuola, ad arricchire ed approfondire il proprio vissuto e la propria fede. Dal 2018 sto vivendo due esperienze lavorative (una conclusa lo scorso agosto e una appena iniziata) che toccano due particolari e delicati ambiti della società.

Mi presento, sono Omar Caldara seminarista di VI teologia; sono originario di Villongo e presto servizio presso la parrocchia di Morengo.

Lo scorso anno, al termine del V anno di teologia, mi è stata proposta un'esperienza lavorativa presso il Centro Diurno Disabili 'Zelinda' di Trescore Balneario. A settembre 2019 mi è stato chiesto di portarmi presso la Casa Accoglienza Minori di Capriolo, gestita dalle Suore delle Poverelle.

Si tratta di vivere due attività diverse e simili allo stesso tempo.

Diverse, perché seppur trattando sempre di ambito educativo, l'approccio alla persona è sostanzialmente diverso. A Trescore ho avuto a che fare con persone con disabilità piuttosto gravi nelle loro patologie; a Capriolo, invece, con minori che, per svariati motivi, sono lontani dalle loro famiglie d'origine.

Simili, perché entrambe accomunate da un unico denominatore comune: l'azione formativa della carità.

Non svolgo mansioni particolari o tecniche, dato che non sono un educatore professionista. L'azione principale che mi è richiesta è quella di *stare vicino a...* ovvero accompagnare le persone a svolgere le normali azioni quotidiane: mangiare, bere, vestirsi, giocare, pregare, fare la spesa, fare sport, lavarsi, fare i compiti, imparare qualcosa di nuovo...



Fare carità (nelle opere di misericordia) e farsi fare carità, ovvero vivere di quel Bene necessario in cui è possibile vedere la presenza del Signore.

La domanda, che credo sorga spontanea, è quale sia l'utilità di esperienze come queste in un cammino di formazione presbiterale?

Non so se ci siano delle risposte corrette ma credo che l'aspetto più significativo, di quello fin ora ho vissuto, sia la carità. In certi ambienti un semplice dare da mangiare, aiutare a vestirsi, è molto di più di un gesto ordinario: è un gesto vitale, cioè che rende possibile la vita. In qualche modo, è riattualizzare l'opera creatrice di Dio che incarnandosi guarisce, ri-crea, rende possibile la vita. Aiutare l'altro e farsi aiutare dall'altro, chiede ad ognuno di cambiare passo, chiede di mettersi in situazioni non abituali, in cui non si è magari pronti o a proprio agio.

In questi ambienti, il tratto essenziale è dato dalla relazione, dal creare quella complicità e fiducia reciproca, che arricchisce entrambe le parti, capace di rendere la vita semplicemente bella e serena. Questo tipo di esperienze, naturalmente, chiedono una forte capacità di cambio e di assestamento a nuove situazioni: vanno a toccare la vita e in particolar modo la fede.

Quali sono gli aspetti della vita che più sono toccati?

Innanzitutto la *scuola*. Nel mio caso, ho vissuto un anno di sospensione della frequenza scolastica, dedicandomi principalmente al servizio presso il centro disabili di Trescore e in parrocchia. Ho ripreso quest'anno con il corso di Sintesi Teologica in preparazione al baccellierato.

Il *luogo di residenza*, in questo momento non vivo fisicamente in seminario ma risiedo in parrocchia a Morengo. Qui svolgo le normali funzioni di una parrocchia: S. Messe, gruppo chierichetti, gruppo adolescenti, catechesi...

Risiedendo fuori, le relazioni con i *compagni* e la *comunità* chiaramente cambiano, lasciando spazio a relazioni nuove e diverse (ad esempio con i colleghi di lavoro e ragazzi incontrati).

Infine la *preghiera*. Fuori non c'è la campanella che, come in seminario, ricorda e scandisce tutti i momenti di preghiera. Il tempo per la preghiera è da trovare e organizzare nella giornata, con gli imprevisti e i contrattempi del caso. Tuttavia, con un tempo e stile un po' differente dal seminario credo che la preghiera sia davvero l'elemento di continuità tra l'esperienza ordinaria del seminario e quella lavorativa, oltre all'accompagnamento nei colloqui e nella direzione spirituale.

La bussola per poter vivere bene queste esperienze nuove credo stia nel tenere fisso lo sguardo sull'obiettivo finale: formare l'uomo secondo lo Spirito, capace di sapersi muovere in tutte le situazioni e occasioni che la vita presenta, vivendo nella carità alla presenza di Dio perché *dove è carità e amore, lì c'è Dio*.

Omar Caldara



Nasce la Scuola Vocazioni Giovanili

La Scuola Vocazioni Giovanili ha avuto inizio la sera del 13 ottobre del 1985. Sette giovani e il Vicerettore iniziarono un cammino di vita comunitaria finalizzato al discernimento vocazionale. Il vescovo, mons. Giulio Oggioni, e il rettore, mons. Roberto Amadei, da tempo avevano pensato a quella esperienza. La ritenevano opportuna per meglio coordinare e rafforzare la pastorale vocazionale giovanile della nostra diocesi. Scelsero come residenza della nuova comunità la casa dei Preti del Sacro Cuore, nella convinzione che la collocazione esterna al Seminario avrebbe permesso ai giovani di sentirsi più "liberi" nel discernimento e più rispettati nella "gradualità" della loro ricerca.

L'esperienza di una "comunità vocazionale" non era del tutto nuova nella Chiesa di Bergamo: erano già state pensate alcune esperienze. Con l'inizio dell'anno scolastico 1982-1983, il vescovo mons. Oggioni incaricò don Gianni Carzani-

ga di accompagnare il cammino delle vocazioni giovanili, di fatto a diretto contatto con quello dei seminaristi di Teologia. Don Gianni, che seguiva sia la comunità di Teologia che quella propedeutica, vedeva i benefici di questo cammino comune, ma anche i limiti. Per questo si pensarono altre soluzioni.

Mons. Oggioni, agli inizi di agosto del 1985, mi chiamò per un colloquio mentre ero direttore dell'oratorio di Gandino e mi comunicò che mi avrebbe affidato la responsabilità della nuova comunità che si sarebbe chiamata "Scuola Vocazioni Giovanili".

Nella chiesa di San Giuseppe in ottobre si ritrovarono, un po' intimoriti e insieme incuriositi dalla nuova esperienza che stavano iniziando, i primi sette giovani. Tutto era nuovo e ci volle del tempo perché i vari momenti prendessero forma. Dovevano essere decisi gli "spazi" in cui vivere il tempo della preghiera, della scuola, della condivisione, del gioco, dei pasti. Soprattutto dovevano essere definiti i "tempi".

Il progetto educativo della SVG si precisò gradualmente. I contributi principali furono offerti soprattutto da mons. Oggioni, sempre molto attento alle scelte di fondo e alle concretizzazioni quotidiane del cammino formativo.

Nella definizione del progetto formativo sono stati tenuti presenti gli elementi che caratterizzavano il mondo giovanile. La realtà giovanile appariva differenziata e difficile da interpretare in modo unitario. La valorizzazione dei segnali positivi del mondo giovanile e il superamento degli elementi di perplessità dovevano poi coniugarsi con le diverse sensibilità presenti nei giovani



La SVG in gita, nei primi anni di esperienza



Presso il giardino della casa

che chiedevano l'ingresso in SVG: ogni anno vi era una grande varietà di situazioni di partenza (età, sensibilità, provenienze).

Parallelamente alla SVG è nato il percorso degli incontri vocazionali per i giovani, ossia un cammino di discernimento previo all'ingresso nella scuola vocazioni giovanili. Esso consisteva nella partecipazione a dieci ritiri che si tenevano una volta al mese dal sabato pomeriggio alla domenica pomeriggio. Al termine degli incontri vocazionali mensili i giovani venivano invitati a partecipare ad un campo-scuola estivo, dal 1990 presso Bani di Ardesio. Il campo di Bani è sempre stato una esperienza serena e lieta ed era il momento in cui veniva ufficializzato l'ingresso in SVG.

La SVG era pensata anche come promotrice di una pastorale vocazionale per i giovani. Alcune iniziative proposte dalla SVG sono nate con l'intento di permettere ai giovani degli oratori di incontrare da vicino i seminaristi, di diventare amici, di coglierne la serenità e la generosità. Le più significative (che hanno coinvolto a diverso titolo la SVG) sono state: gli esercizi spirituali dei diciottenni e dei diciannovenni, l'incontro

del Vescovo con i maturandi, l'animazione della giornata mondiale delle vocazioni, l'animazione dell'adorazione dell'ultimo dell'anno nella Chiesa di San Giuseppe, il Gruppo Samuele, l'animazione di momenti di preghiera con la Comunità Effatà e la Missione Giovani.

In 23 anni in cui sono stato Vice Rettore, dall'ottobre del 1985 all'estate del 2008, la comunità della SVG ha incontrato 618 giovani. Penso che all'interno dell'esperienza della SVG l'attenzione formativa prioritaria sia quella di sottolineare il "primato della fede", cioè di indicare ai giovani che la fede in Dio e il rapporto con Gesù Cristo sono capaci di dare compimento alla libertà dell'uomo. Il cammino proposto ha la preoccupazione di guidarli non a cercare un "ruolo", ma ad investire in pienezza le proprie scelte in una risposta generosa all'invito del Signore a farsi suoi annunciatori. Queste caratteristiche umane e spirituali, se interiorizzate con gioia e stabilizzate nei successivi anni formativi, preparano a «diventare sacerdoti secondo il cuore di Cristo» e ad arricchire la Chiesa di testimoni generosi e annunciatori liberi del Vangelo.

Mons. Davide Pelucchi



Don Davide e alcuni giovani in gita a Parigi



Da un campo estivo



Foto di gruppo

Attività Vocazionali

Missione “Verso l’alt(r)o”

D

opo essere stata pensata, costruita e strutturata, dopo il coinvolgimento dei più di 60 giovani provenienti da tutta la diocesi, preti e consacrate guidati da don Carlo Nava, la missione nell’unità pastorale di San Pellegrino e Santa Croce ha ufficialmente preso il via sabato 13 e domenica 14 ottobre.

Già nelle settimane antecedenti molti giovani sono passati nelle famiglie per un pranzo condiviso e per il mandato, ma in quel fine settimana la missione è entrata nel vivo.

Sabato sera è stato il momento della messa con gli adolescenti con annessa cena e serata animata dai bravissimi giovani dell’UPEE.

Domenica 14 ottobre ha visto l’Unità Pastorale di San Pellegrino in festa: nel giorno in cui a Santa Croce si festeggia la “Madonna del Rosario”. Ascoltare, durante le celebrazioni, le testimonianze di giovani, rispetto a come il Signore li abbia raggiunti nelle loro vite e come vivano la relazione con Lui, è stata una toccante occasione per contemplare la grazia che il Signore riversa nelle nostre vite. Un pranzo condiviso a Santa Croce e infine il pomeriggio tra vesperi solenni e animazione in oratorio.

Una settimana che ha visto come snodi e momenti quotidiani la preghiera mattutina prima della scuola per i bambini e i ragazzi, animata dai giovani della SVG, la visita agli ammalati, i pomeriggi di gioco in oratorio, l’adorazione al Tempio e i centri d’ascolto serali dedicati ad adolescenti, giovani e famiglie in momenti e luoghi differenti.



I missionari

Momenti semplici quelli dei Centri d'Ascolto: un canto iniziale, un brano di Vangelo, qualche provocazione e la condivisione di storie, domande e pensieri. Trovarsi in una casa ha reso il clima più familiare e l'idea che a provocare e a lasciarsi provocare dai dubbi, dai problemi e dalle intuizioni che il Vangelo suscita fossero altri giovani come quelli a cui è rivolto il Centro d'Ascolto, è stata già in qualche modo una provocazione grande. Una settimana intensa, che ha visto il venerdì la giornata dedicata alle celebrazioni penitenziali e il sabato sera all'esperienza de "La Luce nella notte", esperienza che già accompagna da anni la nostra Diocesi.

Al termine quindi di questa settimana la messa con il mandato di missione alla comunità, presieduta da don Davide Pelucchi, è stata una sincera occasione di grazie. E accanto al grazie, associato ad un elenco di persone che hanno permesso questa missione, ci è stata consegnata anche un'altra parola "svegliarsi". Abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ci svegli, che non ci lasci in una vita piatta e bassa, ma che risvegli in noi quel desiderio di vita grande e piena non perché allungata nel tempo, ma perché allargata.

La scoperta, quindi, che la missione non termini qui, ma sia un vivere la quotidianità in un modo nuovo, che allarga la vita e gli orizzonti, una quotidianità che si lascia svegliare dal Signore.

Don Gianluca e don Sergio, le guide dell'Unità Pastorale, ringraziando per questi momenti, hanno consegnato a tutti il desiderio per cui si spendono e per cui hanno pensato alla Missione: aiutare a risorgere nella nostra vita quotidiana, dando passione e intensità a ciò che viviamo, con nel cuore il motto che ci ha accompagnato: "Verso l'Alto, verso l'Altro".





Perseveranti nella preghiera per le vocazioni sacerdotali.

Ti basta la mia grazia

Ci lasciamo accompagnare dalle parole della seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi.

Seconda Corinzi (12,7-10)

⁷ Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸ A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹ Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰ Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Primo mistero del dolore: Gesù condannato a morte. **Seconda Corinzi (3,1-5)**

¹ Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? ² La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. ³ È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. ⁴ Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. ⁵ Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, ⁶ il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

Donaci Signore di poter essere ministri dello Spirito.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

Secondo mistero del dolore: Gesù flagellato alla colonna. **Seconda Corinzi (3, 7-13)**

⁷ Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, ⁸ quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? ⁹ Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. ¹⁰ Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. ¹¹ Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. ¹² Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza. ¹³ e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero.

Donaci Signore di comportarci in questo mondo con molta franchezza.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria.

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

 *Terzo mistero del dolore: Gesù incoronato di spine.*

Seconda Corinzi (3, 14-18)

¹⁴Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. ¹⁵Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; *ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.* Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. ¹⁸E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Donaci Signore di riflettere la tua gloria.

Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

 *Quarto mistero del dolore: Gesù sale il calvario portando la croce.*

Seconda Corinzi (4, 1-7)

¹ Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. ² Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. ³ E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. ⁵ Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. ⁶ E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. ⁷ Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.

Donaci Signore il essere tuoi servitori.

Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

 *Quinto mistero del dolore: Gesù muore in croce.*

Seconda Corinzi (4, 8-15)

⁸ In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹ perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰ portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹ Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹² Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. ¹³ Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴ convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵ Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Donaci Signore di essere tuoi testimoni.

Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.



Prossimi appuntamenti in Seminario

DOMENICA 19 GENNAIO

dalle 9.30 alle 16.30

**INCONTRO VOCAZIONALE PER I RAGAZZI
DALLA QUINTA ELEMENTARE
ALLA SECONDA MEDIA**

LUNEDÌ 23 DICEMBRE

dalle 9.00 alle 17.00

**INCONTRO VOCAZIONALE
PER RAGAZZI E RAGAZZE
DALLA TERZA MEDIA
ALLA TERZA SUPERIORE**

VENERDÌ 20 DICEMBRE

alle 20.45

**SCUOLA DI PREGHIERA
PER TUTTI I GIOVANI**